

I SETTE LIDI

*La città dell'estate di Comacchio
e la gente che la faceva funzionare*



Da un'idea di Sandro Pozzati

I SETTE LIDI

La città dell'estate di Comacchio e la gente che la faceva funzionare

Da un'idea di Sandro Pozzati

Prima edizione, 2026. Revisione del 30 settembre 2026.

PREMESSA

C'è una fotografia che non è mai stata scattata.

Sarebbe una spiaggia dei Lidi di Comacchio alle cinque del mattino di un giorno di agosto. Non c'è nessuno sotto gli ombrelloni. Il pane è appena stato consegnato. Un uomo passa il rastrello sulla sabbia. In un albergo una donna comincia a rifare le camere. In un bar qualcuno accende la macchina del caffè. In una palazzina un idraulico sta già salendo le scale, perché in un appartamento lo scaldabagno non funziona e la famiglia arriva oggi.

Nessuno ha mai messo quella scena su una cartolina. Le cartoline mostravano il mare, le insegne accese, le vele colorate sul lago. Mostravano quello che i Lidi volevano diventare — ed era giusto così, perché servivano a chiamare la gente.

Questo libro prova a rimettere dentro l'inquadratura quello che restava fuori.

Di che cosa parla

Prima che i sette Lidi di Comacchio esistessero, qui c'erano dune, pinete, valli e qualche vigneto. Un solo posto era già abitato e lavorava: Porto Garibaldi, che si chiamava Magnavacca e viveva di pesca.

Poi, nel giro di vent'anni, su quella sabbia è nata una città che d'estate arriva a contenere più persone di molti capoluoghi, e d'inverno torna quasi vuota. Non è cresciuta da sola. L'hanno costruita delle persone che avevano un nome, e che a un certo punto hanno guardato un terreno che non valeva niente e hanno deciso di scommetterci tutto.

Di quella scommessa questo libro racconta la parte meno raccontata: **chi la faceva funzionare ogni mattina.**

I muratori che lavoravano d'inverno mentre le spiagge erano vuote. Le famiglie dei bagnini, con il padre alla spiaggia, la madre al bar e i figli ai tavoli. Le donne che avevano poche ore, il sabato, per rifare decine di appartamenti fra una famiglia che parte e una

che arriva. I ragazzi stagionali che arrivavano a maggio e ripartivano a settembre. Gli autisti delle corriere, i fotografi sulla battigia, le voci delle radio dei Lidi, i giostrai che montavano il luna park, i musicisti che dovevano capire il pubblico prima ancora di suonare, i tecnici che entravano negli appartamenti con la cassetta degli attrezzi mentre tutti gli altri erano già in costume.

Le orchestre, i vip e le notti ci sono. Ma viste da dove stava chi, quando la musica finiva, restava a rimettere a posto.

Perché un altro libro sui Lidi

Chi ha letto *Comacchio, quando tutto cambiava* ritroverà qui alcuni luoghi e alcuni nomi. È inevitabile: la storia è la stessa, e il Rocca's, viale Carducci, il Ducale, la casa di Remo Brindisi non si possono raccontare due volte fingendo che non siano già stati raccontati.

Ma il punto di osservazione è un altro. Quel libro guarda i Lidi dalla parte di chi arrivava e di chi li rendeva famosi. Questo li guarda dalla parte di chi ci lavorava. Dove i due si incontrano, qui si è scelto di accorciare e di rimandare, per non far pagare due volte al lettore la stessa pagina.

Come è fatto

Una parte di questo racconto viene da documenti, archivi, giornali, cataloghi e cronache locali. Un'altra parte viene dalla memoria delle persone, che è preziosa e insieme fragile, perché con gli anni sposta le date, cambia i nomi dei locali e fa succedere negli anni Settanta cose accadute negli anni Novanta.

Per questo, in tutto il libro, si è tenuta una regola: **quello che non è documentato non viene presentato come certo.**

Dove c'è un ricordo senza prova, è scritto che è un ricordo. Anche i nomi famosi che la tradizione lega a questa costa hanno un capitolo loro — *I nomi che si raccontano* — e lì compaiono per quello che sono: racconti.

Un libro di storia vale anche per quello che sceglie di non affermare.

Le immagini

Le fotografie di questo libro sono cartoline e fotografie d'epoca, quasi tutte degli anni Quaranta, Cinquanta e Sessanta, ritrovate una per una. **Erano tutte in bianco e nero.**

Di questo libro esistono due edizioni, e le immagini sono l'unica cosa che le distingue. In quella da leggere sullo schermo le cartoline **compaiono a colori**; nell'**edizione stampata** compaiono come le abbiamo trovate, in bianco e nero.

Sul colore è bene dirlo subito e chiaramente: **non è autentico.** Le immagini originali sono state colorate con l'intelligenza artificiale, conservando l'inquadratura, i soggetti e le scritte. Non è un inganno né una scorciatoia — è la stessa cosa che si faceva allora, perché le prime cartoline «a colori» non nascevano da una pellicola cromatica: erano fotografie in bianco e nero colorate a mano prima della stampa, e nessuno le considerava false.

Quello che nessun colore può aggiungere, però, è l'informazione. Dove il bianco e nero non diceva di che tinta fosse un'insegna o un ombrellone, il colore è una scelta, non un documento. Per questo le cartoline originali restano la fonte — ed è la ragione per cui, sulla carta, sono loro a essere stampate.

Le immagini non sono distribuite in parti uguali fra i sette Lidi: di alcuni ne sono sopravvissute molte, di altri quasi nessuna. Non è un giudizio su quei Lidi. È solo quello che è arrivato fino a noi.

Se avete vecchie cartoline o fotografie dei Lidi — soprattutto di Volano, delle Nazioni e degli Scacchi — fatevi vivi. Bastano una copia digitale e, se la ricordate, una data.

Una parola sull'autore e su come è scritto

L'idea, la traccia, la scelta degli argomenti, le correzioni e la rilettura di questo libro sono mie. La stesura dei testi è stata realizzata con l'aiuto dell'intelligenza artificiale, usata come strumento di

ricerca, confronto delle fonti e scrittura, sempre sotto la mia supervisione.

Lo scrivo qui, all'inizio, perché mi sembra giusto che chi legge sappia come è fatto quello che sta leggendo. Non voglio fregiarmi di meriti che non ho: il lavoro di raccolta, di verifica e di scelta è mio, la scrittura è stata fatta insieme a una macchina, e le due cose non si escludono.

Quello che resta interamente umano è la ragione per cui questo libro esiste. Le persone che hanno costruito i sette Lidi stanno sparendo, e con loro spariscono i dettagli: il nome di un bagnino, il soprannome di un gestore, la ragione per cui una via si chiama in un certo modo, l'anno esatto in cui aprì un locale.

Finché qualcuno se li ricorda, si può ancora scriverli.

Da un'idea di Sandro Pozzati

SOMMARIO

PARTE I · PRIMA DEI LIDI	1
CAPITOLO 1 · QUANDO I LIDI NON ESISTEVANO	1
CAPITOLO 2 · DUNE, PINETE, VALLI E VIGNETI	4
CAPITOLO 3 · PORTO GARIBALDI, IL LIDO CHE ESISTEVA GIÀ	8
CAPITOLO 4 · LA STRADA VERSO IL MARE	11
CAPITOLO 5 · IL DOPOGUERRA E IL DESIDERIO DI ANDARE IN VACANZA	18
CAPITOLO 6 · LE PRIME GIORNATE IN SPIAGGIA	22
CAPITOLO 7 · LE PRIME FAMIGLIE IN VACANZA	27
CAPITOLO 8 · AUTOMOBILI, SCOOTER E FAMIGLIE IN VIAGGIO	27
 PARTE II · GLI UOMINI CHE VIDERO IL FUTURO	 30
CAPITOLO 9 · QUANDO QUALCUNO VIDE IL FUTURO	31
CAPITOLO 10 · I TERRENI CHE SEMBRAVANO NON VALERE NULLA	35
CAPITOLO 11 · GLI IMPRENDITORI CHE VIDERO IL FUTURO	38
CAPITOLO 12 · GARDINI E PASOLINI	41
CAPITOLO 13 · RICCARDO ROCCA	44
CAPITOLO 14 · ROCCA E VITALI	47
 PARTE III · I SETTE LIDI, UNO PER UNO	 50
CAPITOLO 15 · LIDO DI VOLANO	51
CAPITOLO 16 · LIDO DELLE NAZIONI	56
CAPITOLO 17 · LIDO DI POMPOSA	60
CAPITOLO 18 · LIDO DEGLI SCACCHI	64
CAPITOLO 19 · PORTO GARIBALDI	68
CAPITOLO 20 · LIDO DEGLI ESTENSI	72
CAPITOLO 21 · LIDO DI SPINA	76

PARTE IV · COSTRUIRE LA CITTÀ DELL'ESTATE 81

CAPITOLO 22 · MURATORI, GEOMETRI E ARCHITETTI	82
CAPITOLO 23 · QUANDO APRIRE UN BAGNO SIGNIFICAVA COSTRUIRE TUTTO	85
CAPITOLO 24 · I PRIMI ALBERGHI	88
CAPITOLO 25 · LE PENSIONI FAMILIARI	91
CAPITOLO 26 · I PRIMI RISTORANTI	94
CAPITOLO 27 · I COMMERCianti DELL'ESTATE	98
CAPITOLO 28 · IL BAR, IL TELEFONO E IL FLIPPER	100
CAPITOLO 29 · LE CITTÀ DI TELA SOTTO I PINI	103
CAPITOLO 30 · LE CHIAVI DELL'ESTATE	109
CAPITOLO 31 · VILLAGGI, COLONIE E LA PRIMA CASA AL MARE . . .	114

PARTE V · LA GENTE CHE LA FACEVA FUNZIONARE 118

CAPITOLO 32 · IL BAGNINO, CUSTODE DELLA SPIAGGIA	119
CAPITOLO 33 · I PRIMI BAGNINI DI SALVATAGGIO	124
CAPITOLO 34 · IL SABATO DEL CAMBIO	129
CAPITOLO 35 · GLI STAGIONALI, GLI INVISIBILI DELL'ESTATE	132
CAPITOLO 36 · IL MERCATO ARRIVAVA ALL'ALBA	136
CAPITOLO 37 · IL FOTOGRAFO SULLA SPIAGGIA	141
CAPITOLO 38 · LA NOTTE FINIVA, IL LAVORO RICOMINCIAVA	145
CAPITOLO 39 · IL PRONTO SOCCORSO DELL'ESTATE	150
CAPITOLO 40 · LE CHIESE DELL'ESTATE	155

PARTE VI · ARRIVARCI 159

CAPITOLO 41 · IL TRENINO CHE ARRIVAVA A MAGNAVACCA	160
CAPITOLO 42 · LA ROMEA E LA SUPERSTRADA: L'ESTATE ARRIVA IN AU- TOMOBILE	164

CAPITOLO 43 · LE CORRIERE DEL MARE	167
CAPITOLO 44 · IL TRAGHETTO TRA DUE RIVE	171
CAPITOLO 45 · LE MOTONAVI DI PORTO GARIBALDI	174
CAPITOLO 46 · BENZINA, GOMME E MOTORI BOLLENTI	179
 PARTE VII · LA SPIAGGIA	 184
CAPITOLO 47 · DAL PRIMO BAGNO DI MARE ALLA CITTÀ DEGLI OM- BRELLONI	185
CAPITOLO 48 · LE MAREGGIATE CHE CAMBIAVANO LA SPIAGGIA . .	189
CAPITOLO 49 · CAVALLI, BICICLETTE E PEDALÒ: LA VACANZA IN MOVI- MENTO	193
CAPITOLO 50 · IL LUNA PARK, LE SALE GIOCHI E LA FELICITÀ A GETTO- NI	197
CAPITOLO 51 · GELATI, PIADINE E IL SAPORE DELLA PASSEGGIATA	203
CAPITOLO 52 · VIALE CARDUCCI, IL SALOTTO DELL'ESTATE	207
CAPITOLO 53 · I RISTORANTI CHE INSEGNARONO AI TURISTI IL SAPORE DEL MARE	211
 PARTE VIII · LE NOTTI	 216
CAPITOLO 54 · QUANDO AI LIDI ARRIVÒ IL MONDO DELLO SPETTACOLO	
CAPITOLO 55 · IL ROCCA'S	221
CAPITOLO 56 · DALLE ORCHESTRE AL DISC JOCKEY	228
CAPITOLO 57 · LA FATTORIA E IL J&J	234
CAPITOLO 58 · I NOMI CHE SI RACCONTANO	239
CAPITOLO 59 · IL CINEMA DUCALE E LE NOTTI DAVANTI AL GRANDE SCHERMO	241
CAPITOLO 60 · QUANDO LE PIAZZE DIVENTAVANO PALCOSCENICI .	246
 PARTE IX · SPINA E L'ARTE	 250
CAPITOLO 61 · REMO BRINDISI, IL PITTORE CHE SCELSE SPINA . . .	251

CAPITOLO 62 · L'ASTRONAVE BIANCA	255
CAPITOLO 63 · LE VILLE FRA GLI ALBERI	260
CAPITOLO 64 · IN SEGGIOVIA VERSO IL MARE	264
PARTE X · LE VOCI E LE IMMAGINI	270
CAPITOLO 65 · RADIO LIDI, LA COLONNA SONORA DELL'ESTATE . . .	271
CAPITOLO 66 · RADIO MONDO, RADIO COMACCHIO E TELE SPINA . .	275
CAPITOLO 67 · RADIO SPINA, RADIO TUI E LE VOCI PER I TURISTI STRA- NIERI	279
CAPITOLO 68 · SALUTI DAI LIDI DI COMACCHIO	283
PARTE XI · IL MONDO CHE ARRIVAVA	290
CAPITOLO 69 · WILLKOMMEN AN DER ADRIA	291
CAPITOLO 70 · IL LAGO DELLE NAZIONI, IL MARE COSTRUITO DALL'UOMO	295
CAPITOLO 71 · L'ESTATE DELLO SPORT	299
CAPITOLO 72 · IL CIRCUITO DI POMPOSA E IL ROMBO DELLE VACANZE ³⁰²	
PARTE XII · QUANDO L'ESTATE CAMBIÒ	306
CAPITOLO 73 · LE ESTATI DIFFICILI	307
CAPITOLO 74 · LE INSEGNE CHE NON SI ACCENDONO PIÙ	311
SALUTI FINALI	316

PARTE I

PRIMA DEI LIDI

CAPITOLO 1

QUANDO I LIDI NON ESISTEVANO

Eppure c'è stato un tempo, nemmeno troppo lontano, nel quale quasi tutto questo non esisteva.

I circa venticinque chilometri di litorale compresi tra il Po di Volano e il confine ravennate erano un ambiente mutevole, modellato dall'acqua, dal vento e dai sedimenti trasportati dai fiumi. Il confine tra terra e mare non era netto come appare oggi. Esistevano dune, bassure, acquitrini, boschi costieri, canali e distese che cambiavano aspetto con le stagioni e con il livello delle acque.

La natura dominava, ma non era una natura immobile.

Nei secoli l'uomo aveva costruito argini, scavato canali, prosciugato terreni e tentato di controllare un territorio che continuava a trasformarsi. La costa era il risultato di un confronto incessante tra mare, fiumi, lagune e opere di bonifica.

La pesca dell'anguilla, i lavorieri, i casoni, la raccolta e la lavorazione del pesce rappresentavano elementi fondamentali dell'economia. La città era intimamente legata all'acqua interna, mentre il mare aperto apparteneva soprattutto alla comunità marinara di Magnavacca, divenuta successivamente Porto Garibaldi.

La spiaggia non era ancora considerata una risorsa economica paragonabile a quella che sarebbe diventata nel secondo dopo-

guerra. Il mare poteva offrire pesce, vie di navigazione e lavoro, ma era anche una forza pericolosa. Le mareggiate modificavano la linea di costa, danneggiavano le strutture e depositavano tronchi e detriti sulla sabbia.

Raggiungere alcuni punti del litorale poteva essere complicato. Le vie di comunicazione erano limitate e molti spostamenti avvenivano lungo argini, sentieri o percorsi conosciuti soprattutto dagli abitanti della zona.

Le famiglie che raggiungevano il mare lo facevano con mezzi semplici. Portavano il pranzo da casa, cercavano riparo sotto una tenda improvvisata e trascorrevano la giornata sulla sabbia. Erano escursioni, non ancora vacanze organizzate.

Anche l'abbigliamento raccontava un'altra epoca. I costumi coprivano gran parte del corpo, la pelle abbronzata non era ancora considerata un simbolo universale di benessere e la permanenza in spiaggia seguiva abitudini molto diverse da quelle moderne.

Le località balneari romagnole avevano già mostrato che il mare poteva generare un'economia fondata sull'ospitalità, sulla ristorazione e sul divertimento. Più a nord, lungo il litorale comacchiese, esistevano ampi spazi ancora poco edificati e relativamente vicini a Ferrara e alle città della pianura.

La distanza tra Ferrara e il mare era di una cinquantina di chilometri: non pochi per le strade e i mezzi dell'epoca, ma abbastanza pochi da alimentare il desiderio di raggiungere la costa durante le domeniche estive.

Un cambiamento decisivo arrivò con il miglioramento dei collegamenti e con la diffusione dei mezzi privati.

Prima le biciclette e le motociclette, poi le utilitarie cominciarono a rendere il mare più accessibile. La Fiat 500, la Fiat 600, la Lambretta e la Vespa divennero protagoniste di una nuova mobilità popolare. Interi famiglie viaggiavano con borse, pentole, asciugamani, giochi e provviste sistemati in ogni spazio disponibile.

Il turismo non nacque con un atto preciso e nemmeno in un solo luogo. Crebbe progressivamente, alimentato dall'iniziativa di persone differenti.

Qualcuno costruì una pensione. Qualcuno aprì un'osteria o sistemò alcune cabine sulla spiaggia. Altri cominciarono a vendere terreni e case. Ogni nuova attività rendeva possibile quella successiva: un albergo richiedeva un ristorante, le villette avevano bisogno di negozi, i villeggianti chiedevano stabilimenti, divertimenti e servizi.

I primi edifici apparivano isolati. Le strade terminavano improvvisamente nella sabbia. L'illuminazione era incompleta e in alcune zone mancavano servizi oggi considerati indispensabili. Durante i temporali l'acqua poteva invadere le vie non ancora sistemate e le zanzare costituivano una presenza con la quale era necessario convivere.

Ma agli occhi dei pionieri quelle difficoltà non rappresentavano soltanto problemi. Erano il segno di tutto ciò che restava da costruire.

Qui finisce l'anteprima.

I SETTE LIDI

Il libro intero è di 330 pagine e si scarica in PDF dalla pagina dei libri, con un contributo di 5 ?.

I 5 ? non sono il prezzo di un autore: sono un contributo alle spese degli strumenti digitali impiegati per questi progetti.

libri-pozzati.pages.dev

Da un'idea di Sandro Pozzati · scritto con l'intelligenza artificiale